

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136



IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLIV - N. 3/4 (233°) MARZO/APRILE 2003

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



BATTAGLIE PERDUTE MA NON INUTILI

Desidero far conoscere una iniziativa assunta dalla Presidenza Nazionale nel febbraio scorso, intesa a conservare nel tempo l'identità dei carristi minacciata, in misura determinante, dalla collocazione ordinativa dei carristi nell'Arma di Cavalleria.

In relazione a tale determinazione gli Ufficiali in Spe dell'Arma di Cavalleria al termine della Scuola di Applicazione vengono assegnati a tutti i Reggimenti dell'Arma ivi inclusi quelli Carri. Ovviamente a seguito di trasferimento o promozione gli ufficiali di Cavalleria di tutti i gradi si alterneranno, per i periodi di comando nelle varie Unità dell'Arma.

Mancando dunque una stabilità di permanenza di un corpo ufficiali e sottufficiali nella Specialità carrista, i Reggimenti carri diverranno un Corpo Reggimentale, analogo agli altri, e le memorie e tradizioni, tecniche e spirituali dei carristi, logicamente si collocheranno in misura paritetica rispetto a quelle relative agli altri Reggimenti dell'Arma. In relazione a quanto ho riassunto riporto, perché tutti siano a conoscenza dei nostri sforzi intesi a salvaguardare la nostra identità, le lettere riferite alla specifica vicenda:

- 1 - mia lettera al Signor Ministro della Difesa;
- 2 - risposta del Capo di Gabinetto del Signor Ministro;
- 3 - mia ulteriore chiarificazione dei concetti espressi nella precedente lettera.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

* * *

Onorevole Sig. Ministro,

Sonò venuto a conoscenza che nel prossimo mese di marzo verranno esaminate le strutture or-

dinarie del nostro Esercito, in previsione di possibile ristrutturazione ed interazione di Armi e Corpi, ai fini di migliori e flessibili possibilità operative e, soprattutto, nel rispetto di tradizioni, sentimenti, memorie passate e recenti che costituiscono l'essenza dell'identità e convinta capacità di impiego. Mi riferisco in particolare, quale Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, al rammarico forte, non sopito, e certamente non destinato a cancellarsi nel tempo, per l'immissione, incomprensibile, voglio aggiungere coatta, della specialità carristi nell'Arma di Cavalleria.

I carristi sono nati, hanno acquisito tradizioni e compiuto con grande spirito opere, sacrifici ed imprese, in pace ed in guerra, per circa 74 anni, nell'ambito della Fanteria. Tale Arma, oggi efficacemente definita Arma Base, ha avuto sempre il compito primario di operare in tutte le situazioni operative ed ambientali, utilizzando, per le diverse ipotesi di impiego, forze a fisionomia ed identità particolari, definite appunto "Specialità".

Nacquero così, nell'ordine, i bersaglieri per la manovra a breve raggio, l'impeto, la velocità di movimento, lo spirito e l'attitudine fisica; gli alpini per operare nell'ambiente a loro familiare della montagna e di una frontiera: le Alpi che fu, sentimentalmente e per lunghissimo tempo, considerata il bastione naturale della Patria. Vennero, col tempo, le truppe per la manovra a breve e poi ad ampio raggio: le truppe corazzate (la cui caratteristica di fuoco e movimento fu espressa dai carristi); i paracadutisti, unità di élite cui si richiedevano interventi di particolare difficoltà e spesso, provenienti e diretti dal cielo e dalla terra ed, infine, i lagunari a protezione e vigilanza delle cimose costiere del Nord Est.

La Fanteria era dunque un'Arma che possedeva capacità di intervento multiple e complete. Aveva, infatti, un'articolazione modulare che le consentiva di muovere ed operare in tutti gli ambienti della battaglia, antica e moderna. In tale struttura operativa, i carristi, a partire dagli anni 30 ed in particolare nell'ultimo conflitto, ebbero l'opportunità e l'onore di essere presenti in terre lontane quali l'Etiopia, Somalia, i Balcani e nell'Africa del Nord. Soprattutto in quest'ultimo aspro e tormentato Teatro Operativo, in particolare nelle tre battaglie di El Alamein, s'immolarono eroicamente le Divisioni corazzate "Littorio" "Ariete" e la Divisione motorizzata "Trieste" (in cui era inquadrato un gruppo corazzato con l'11° battaglione carri). Non si può poi non menzionare la Divisione "Centauri" che operò nei Balcani e, successivamente, in Africa Settentrionale, nella Sirtica fino alla Tunisia.

Queste attività operative sono suggellate in cifre simboliche che sintetizzano sacrifici e riconoscimenti:

- 5 Ordini Militari d'Italia;
- 3 medaglie d'oro alle Bandiere dei reggimenti 4°, 132° e 32°;
- 42 medaglie d'oro alla memoria concesse a caduti sul campo;
- 1 medaglia d'argento alla Bandiera del 31° Reggimento;
- 1 medaglia di bronzo alla Bandiera del 3° Reggimento;
- 2 medaglie d'oro a viventi.
- 437 medaglie d'argento;
- 650 medaglie di bronzo;
- 4382 caduti, 40% delle forze in campo;
- 3875 feriti, 35% delle forze in campo;
- 1285 dispersi, 12% delle forze in campo.

Ricompense e perdite si riferiscono ad unità di impiego a livello di battaglione la cui forza oscillava dai 150 uomini del battaglione carri



12 maggio 1941.
Carristi della Divisione "Ferrara"

leggeri ai 350 circa del battaglione carri medi. Gli scafi di 38 battaglioni carri leggeri, di 2 battaglioni carri M11 e di 18 battaglioni carri medi non furono catturati né ritornarono in Patria; rimangono nella mente dei superstiti nei loro roghi sulle linee di attacco come una fiamma ideale che onora e dà senso al loro quotidiano operare.

Tutto ciò, Signor Ministro, fu sbrigativamente, superficialmente, senza incertezza di ricadute spirituali, regalato, nel giro di un giorno, all'Arma di Cavalleria nel solo intento di offrirle una trasfusione di sangue giovane, o meglio un aumento di capitale. In questo modo la Cavalleria divenne depositaria delle tradizioni dei corazzati e la Scuola Truppe Corazzate divenne Scuola di Cavalleria. Titolo e legittimità a cui la Cavalleria, per altro ammirevole nella sua storia ricca di pagine di altissimo eroismo, non ha diritto in quanto la Cavalleria fu presente nel Teatro del Nord Africa, luogo di azione e di morte dei corazzati, con solo tre unità due delle quali a livello battaglione: il "grup-

po esplorante Nizza" (della D. "Ariete"), il "gruppo semovente L6" da 50 mm (della D. "Littorio") e, infine, il reggimento blindo corazzato "Cavallegeri di Lodi" che operò nella Sirtica ed in Tunisia. Neanche in una liquidazione fallimentare un patrimonio spirituale di tale entità poteva essere ceduto ad un prezzo più basso. Artefici della svendita furono altissime figure dell'industria e della politica (evito per buon gusto di farne i nomi) che esercitarono una decisa pressione sull'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, assunta peraltro in buona fede dal Gen. Cervoni.

Nel pregarLa di voler scusare il tono forse eccessivamente passionale di questo mio intervento, Le sarei grato se volesse considerare, con la vivacità di pensiero e l'equilibrio che La caratterizzano, questa mia invocazione. Invocazione accorata che esprime il sentimento ed il senso del divenire di tutti i carristi d'Italia che vivamente chiedono il ritorno nell'Arma di Fanteria. Peraltro, questo ritorno corrisponderebbe all'attuale realtà ordinativa

in quanto i reggimenti carri sono inseriti in Brigate corazzate o meccanizzate sempre cooperanti con la fanteria meccanizzata e mai in unità di Cavalleria come la Brigata di Cavalleria o raggruppamenti.

Desidero aggiungere che accoglierò con ri-

spetto e convinzione la Sua decisione quale che essa sia.

Con devota stima

Presidente
Associazione Nazionale Carristi
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

* * *

Sig. Generale,

Mi riferisco alla lettera del 10 febbraio u.s. con la quale rivolge un appello al Signor Ministro affinché venga preservata l'unicità e la tipicità della specialità carristi ripristinandone l'appartenenza all'Arma di Fanteria.

Al riguardo, preme preliminarmente evidenziare che l'Arma di Cavalleria trova le sue origini, come a Lei noto, nel 17° secolo e nel tempo è venuta ad assumere configurazioni ed impieghi diversi dettati dal mutare delle circostanze e delle necessità operative senza che questo abbia, in alcun modo, intaccato il patrimonio di tradizioni di cui essa è gelosa custode da secoli.

In tale contesto, l'inquadramento

della specialità carristi nell'Arma di Cavalleria, che costituisce assieme alla Fanteria l'Arma Base, appare, nell'attuale contesto di ridefinizione dello strumento militare, la soluzione più appropriata e, nel contempo, quella che consente di preservare al meglio ed intatto tutto il retaggio culturale e storico posseduto dalla specialità carrista.

Infatti, la fusione della specialità carristi - in analogia a quanto attuato nei principali eserciti occidentali - nell'Arma di Cavalleria permette di racchiudere in un unico contesto tutte le forze di manovra "pesanti" aventi caratteristiche e procedimenti d'impiego comuni. Anche avvalendosi di questa nuova "struttura dinamica", l'Esercito Italiano potrà affrontare nel modo migliore le sfide del prossimo futuro, adeguandosi, oltretutto, ai diversi teatri operativi per adempiere in modo ottimale anche alle missioni che devono essere assolte in contesti operativi caratterizzati da non linearità di schieramenti, estrema mobilità ed elevata "digitalizzazione" del campo di battaglia.

In definitiva, il provvedimento permette di dotare lo strumento presente di una capacità unitaria che riunisce sia la componente "pesante" della funzione "combat" sia quella "RSTA", disponendo così di uno strumento che è non solo operativamente più flessibile ed adattabile

ai vari spettri di impiego, ma che potrà serbare con cura le antiche memorie delle splendide gesta di tutte le sue componenti, arricchendo, in tal modo, un medagliere già onusto di riconoscimenti al valore conquistati in tanti scontri sul campo.

Colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti

Gen. S.A. Giovanni MOCCI
Capo di Gabinetto Ministero Difesa

* * *

Mi riferisco alla Sua 14351/11.7.29/03P del 21.03.2003.

Riconoscendo, ovviamente nella Sua garbata ed attenta risposta, l'ottemperanza al pensiero ed alle decisioni del Signor Ministro a cui mi inchino, mi permetto offrire alla Sua esperienza di vecchio soldato qualche considerazione ai fini di un maggiore approfondimento delle questioni connesse, non solo ai carristi in servizio ed in congedo, di

cui ho l'onore di esprimere la voce, ma soprattutto ai sentimenti che, divisi per parte, (armi e specialità) costituiscono l'essenza spirituale dei soldati inquadrati nell'Istituzione Esercito. Mi ero rivolto al Signor Ministro avendo rilevato la sua sensibilità nel restituire all'Aviazione dell'Esercito il suo nome originario mutato nella riorganizzazione della Cavalleria in "Cavalleria dell'Aria". Pensavo pertanto che se l'aviazione dell'Esercito aveva riottenuto il suo nominativo precedente, ottenuto dopo l'origine e nascita della Specialità, avvenuta nel dopo guerra, tanto più meritava rispetto l'identità dei carristi, nata nel lontano 1927 che vide i suoi reparti impegnati dal 1934 al 1945, sempre quale Strumento di manovra, di Unità di Fanteria meccanizzata o corazzata. Tale collocazione ordinativa è peraltro viva ed attuale nel presente organico delle nostre brigate, nelle quali i Reggimenti carri sono inseriti a fianco di Unità Bersaglieri o di fanterie meccanizzate.



Ottobre 2002. Carristi della Brigata Garibaldi in missione di pace.

Nell'attuale ordinamento la Cavalleria è ordinata in una brigata di Cavalleria ed in reggimenti - inseriti in organizzazioni territoriali. Non vi è traccia dunque, di Unità in cui figurano unitamente reparti di Cavalleria e Carristi e soprattutto che Unità carri siano poste alle dipendenze di unità di Cavalleria di rango Maggiore. Nella logica precedente situazione ordinativa i carri erano inseriti nella fanteria, unica arma base (non si può attribuire anche alla cavalleria un'autonoma qualifica di Arma base facendo balenare l'idea non accettabile di due diverse armi base).

Inoltre e questa è la realtà più grave che m'indurrà ad ulteriori passi, rivolte alle massime gerarchie dello Stato l'identità dei Carristi verrà definitivamente annullata, in quanto i carristi costituiranno solo un colore di mostreggiature che i giovani ufficiali, provenienti dagli istituti Militari, assumeranno nell'assegnazione ai vari Reggimenti dell'arma. La storia dei carristi diventerà la storia di un reggimento e null'altro. Non si può invocare, l'esempio di americani e francesi in quanto col mutare dei tempi americani e francesi, "scesero da cavallo" e traspor-

tarono nelle truppe corazzate il loro spirito e le loro tradizioni. Soluzione, diversa più articolata e riferita a tradizioni diverse adottarono gli inglesi che affidarono mezzi blindati e leggeri alla Cavalleria e conservarono un Reggimento Carri Armati Autonomo con numero variabile di Battaglioni. D'altronde quattro battaglioni carri, (non di cavalleria) parteciparono alla battaglia di El Alamein inseriti e distinti, nel Corpo d'Armata Corazzato agli ordini del Maresciallo Montgomery.

L'immissione dei carristi nella cavalleria, come ho cercato di sottolineare, ha creato la fine della loro identità in quanto i carristi avevano identità, come Specialità dell'arma base, caratteristica evidentemente perduta in un'arma le cui specialità sono solo storiche: dragoni, lancieri, cavalleggeri che rievocano tempi storici, avvincenti, gloriosi, ma lontani dall'asettica realtà del presente. Rimaniamo pertanto soggetti ad una variazione ordinativa coatta, che può essere definita solo come immissione di sangue fresco in un corpo antico.

In sostanza un aumento di "Capitale".

La prego di scusarmi per questo

sfogo emotivo e passionale ma ormai non ci rimane - la mia età e quella dei testimoni della stagione carrista è biblica come quella del Patriarca Abramo - che allontanarci con i nostri ricordi, i nostri sogni, le nostre ricchezze verso le ombre che sulla linea di El Alamein sintetizzano un'epoca della nostra breve ed intensa storia. Su quella linea termine ideale della storia dei sacrifici e dell'annullamento nel fuoco dei nostri carri, si chiuderanno le nostre storie che rimarranno solo nostre. Aggiungo per chiudere che per le Unità blindate basta rivolgere uno sguardo a quanto attualmente avviene nel teatro di guerra iracheno, esso non esprime concetti di fusione tra carri ed Unità esploranti che rimangono, come sempre furono complementari, ed introduttive all'azione determinante dei mezzi pesanti.

Federico di Prussia il Grande, come soldato e come statista ebbe a dire: "Ognuno ha il diritto di andare in paradiso per la strada che preferisce". Noi abbiamo scelto la nostra. Con sincera stima

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Col. Giuliani, vorrei che pubblicaste questa mia lettera sul prossimo numero de "Il Carrista d'Italia".

Ve ne sarei molto grato. Tramite queste mie parole vorrei solo ricordare il mio periodo di servizio (1991/1992) presso l'ormai disciolto 6° Carri di Aurelia.

Solo un saluto a tutti quelli che ho conosciuto ed in particolare all'attuale Generale Massimo De Maggio, di cui sono stato orgoglioso autista, di cui ho saputo ultimamente essere stato comandante della Brigata Legnano e dopo dell'Accademia di Modena, al mio comandante

di plotone Maresciallo Menicucci (con i suoi colombi) e a tutti i commilitoni che oggi si ritrovano a leggere questa rivista.

Mi ero ripromesso che alla prima occasione sarei passato dalla Caserma d'Avanzo per salutare chi ancora si ricordava di me al Battaglione, e quindi trovandomi a Roma per servizio decisi di andare ad Aurelia, ma ebbi da un mio collega una brutta notizia.

Cioè quella che il Battaglione era stato disciolto e ricostituito in altro posto con altra denominazione.

Ma che dire,

Solo posso dire che sono onorato di

aver fatto parte del 6° Carri.

Distinti saluti.

Mariella Giovanni
C/O Polizia Stradale
89036 Brancaleone (RC)

Come da suo desiderio pubblico la sua lettera sperando che molti suoi colleghi la leggano per ricordare il periodo militare trascorso al 6° battaglione carri di Aurelia (Civitavecchia), presso il quale tanti carristi hanno militato e sono orgogliosi di averne fatto parte, come il sottoscritto.

NAJA ADDIO GIÀ DAL GENNAIO 2005

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE CHE ANTICIPA LA FINE DEL SERVIZIO MILITARE DI LEVA. POLIZIA E CARABINIERI, ORA È OBBLIGATORIO UN ANNO DI "FERMA"

ROMA - Il servizio obbligatorio di leva sarà sospeso a partire dal primo gennaio 2005. È il senso di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. In questo modo il Governo ha anticipato di due anni la fine della leva, che la legge sulla professionalizzazione delle Forze armate aveva fissato nel primo gennaio 2007.

Alla base di questa fine anticipata c'è la consapevolezza, più volte annunciata dal ministro Martino, della necessità di procedere a tappe forzate verso la professionalizzazione completa dello strumento militare. Ha detto Martino: «La decisione presa corrisponde alle aspettative delle famiglie e dei giovani non interessati al servizio militare, favorendo inoltre le aspirazioni di quanti intendono impegnarsi nella professione militare e nei successivi sbocchi occupazionali previsti dal provvedimento». Una nota del ministero della Difesa ha inoltre annunciato che, per completare le carenze di organico previste per i volontari «l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e dei Vigili del fuoco, è riservato al personale che abbia prestato almeno un anno di servizio volontario nelle Forze armate». Luigi Ramponi, presidente della commissione Difesa della Camera, spiega così il senso della legge: «Le Forze armate italiane devono attestarsi sui 190 mila militari, tutti professionisti. Al momento, considerati i giovani in servizio di leva, sono poco più di 200 mila

unità. Nel 2003 ci saranno ancora 38-40 mila giovani di leva. Dovranno essere progressivamente annullati nell'arco del 2004 e contemporaneamente aumentati i volontari di truppa di circa 25 mila unità per ar-

I volontari in ferma prefissata quadriennale vanno invece a sostituire i "volontari in ferma breve", quei ragazzi che costituiscono l'ossatura della truppa e che fino a ieri "firmavano" per tre o per cinque anni.



rivare ai 190 mila previsti dalla legge. Oggi non siamo molto lontani da quei numeri, perciò era inutile continuare con il sistema della leva ancora a lungo».

L'obbligo di leva resta dunque previsto per tutto il 2004 per i nati entro il 1985. Tuttavia è abbastanza difficile che i nati nel 1985 vengano chiamati in massa sotto le armi: «Si tratterà infatti - dice ancora Ramponi - di trovare una "sintesi" tra coloro cui tocca partire "per nascita" e coloro che sono in arretrato, cioè quei giovani che hanno fatto i rinvii. Ci sarà un regolamento attuativo».

Sono state anche istituite due "nuove" categorie di volontari: i volontari in ferma prefissata per un anno e quelli in ferma prefissata per quattro anni. La prima categoria già esisteva, era composta da quei ragazzi che fino all'altro giorno si sono chiamati "volontari a ferma annuale" e quindi, al di là della diversa denominazione, non cambia niente.

Alpini italiani attualmente impegnati a Bagram, in Afghanistan

«Bisogna ora sforzarsi di offrire a questi volontari possibilità professionali competitive con altri settori dello Stato, quando la loro ferma finirà - dice ancora Ramponi -. Solo così i ragazzi possono essere incentivati ad affluire come volontari nelle Forze armate. Tuttavia già molto è stato fatto».

Anche l'opposizione parlamentare è favorevole al provvedimento varato dal Consiglio dei ministri. Giuseppe Molinari, capogruppo della Margherita in commissione Difesa della Camera, dice: «Meglio tardi che mai. Il disegno di legge approvato è un provvedimento auspicato da tempo e che l'Ulivo aveva chiesto e previsto sin dalla Finanziaria 2002».

Carlo Mercuri

MUSEI MILITARI

Trasmettiamo qui di seguito la lettera pervenutaci dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito riguardante i Musei Militari.

(Prot. 294/063 del 6 marzo 2003)

Gentile lettore,
nell'ambito della valorizzazione del ricco patrimonio storico-militare dell'Esercito, i Musei Militari sono stati recentemente riorganizzati, secondo percorsi storici tematici che vanno dall'evoluzione della tattica alla storia militare, dalla struttura dei corpi e delle diverse specialità alla uniformologia e agli armamenti.

Tale lettura della storia vuole rivolgersi non solo agli "addetti ai lavori", ma a tutti coloro che, per la prima volta, intendessero avvicinarsi alla storia militare, quale componente fondamentale della storia Patria, coinvolgendo insieme alle aree scolastico-formative, un pubblico

più vasto di visitatori.

Un invito ad effettuare donazioni di cimeli ai Musei Militari viene inoltre rivolto a tutti coloro che, in possesso di testimonianze storiche sul nostro passato militare, desiderasse dare un contributo personale alla rivalutazione delle tradizioni dell'Esercito, e lo stesso invito viene rivolto anche chiunque voglia contribuire ad arricchire le fonti documentarie e fotografiche dell'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Per informazioni sui musei quali: descrizione ed ubicazione di ciascun museo, orari di apertura, modalità di ingresso, è possibile consultare il sito ufficiale dell'Esercito: www.esercito.difesa.it - sezione "storia", alla voce "chi siamo - Musei".

Per le donazioni di cimeli, documenti e foto, contattare i Direttori dei Musei o l'Ufficio Storico al numero di telefono 06 47358555 o

all'indirizzo:

e-mail uff.storico@tin.it

Museo Storico dell'Arma di Fanteria - P.zza S. Croce in Gerusalemme, 9 - 00100 Roma - tel. 06 7027971

Museo Storico dei Granatieri di Sardegna - P.zza S. Croce in Gerusalemme, 7 - 00100 Roma - tel. 06 7028287

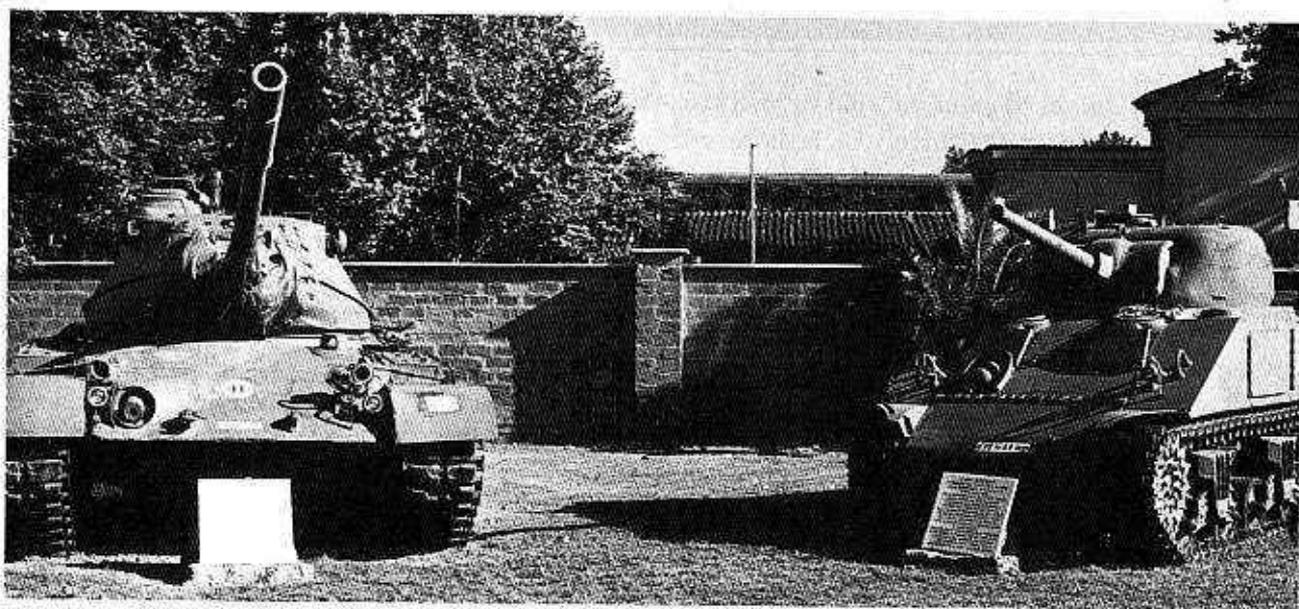
Museo Storico della Motorizzazione Militare - Viale dell'Esercito - 00100 Roma - tel. 06 5011885

Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio - Lungotevere della Vittoria, 31 - 00195 Roma - tel. 06 3725446

Museo Storico dei Bersaglieri - P.le Porta Pia - 00100 Roma - tel. 06 486723



Il nostro Museo



*Museo Storico dell'Arma di Caval-
leria* - Viale Giolitti, 5 - 10064 Pi-
nerolo (TO) - tel. 012 1376344

Museo Storico Militare -
33057 Palmanova (UD) - tel.
0432928175

Museo Storico dei Carristi
- Area esterna

*Museo Nazionale dell'Arma di Arti-
glieria* - Corso Ferraris - 10100 To-
rino - tel. 011 56034061

*Museo Storico Nazionale degli Al-
pini* - Via Brescia, 1 - 38100 Trento
- tel. 0461 827248

Museo Storico dei Carristi - Piazza
S. Croce in Gerusalemme, 9
00185 Roma c/o Museo della Fan-
teria - tel. 06 7027971



Museo dei Carristi - Sala Cimeli

IL TRICOLORE SI FA PIÙ SCURO

Come abbiamo già detto nel precedente numero della nostra Rivista l'ormai ultra bicentenario vessillo italo cambia i suoi colori. Autorità estere della comunità economica europea (Cee) avrebbero richiesto la modifica cromatica dei colori della bandiera italiana per evitare confusioni di colori, sovrapposizioni con altre bandiere. È emersa così la necessità di definire tecnicamente i colori della bandiera nazionale per garantirne la uniformità. Uniformità dovuta al fatto che la nostra bandiera finiva per confondersi con altre tipo quelle dell'Irlanda e dell'Ungheria, come si afferma ai vertici dell'Unione Europea.

A mio avviso non pare ci possa essere tale confusione perché la bandiera dell'Irlanda è verde, bianca e giallo-arancio, e quella dell'Ungheria è un tricolore bianco - rosso -



Nella foto, a sinistra il vecchio tricolore e a destra il nuovo

verde orizzontale e non verticale come la nostra.

In genere parecchie bandiere mostrano tra loro molte somiglianze. Diverse nazioni africane usano come colori il rosso, il giallo, il verde, il nero, noti anche come colori "panafricani". I paesi arabi adottano spesso questi colori che sono un simbolo di unità. L'attuale bandiera irachena adottata dal 1963 porta ancora le tre stelle verdi che ricordano la non realizzata unione con l'Egitto e la Siria. I colori delle bandiere panafricane han-

no un significato: il rosso simboleggia il coraggio, il bianco la generosità, il nero le conquiste dell'Islam, il verde è il colore tradizionale della religione musulmana. Alcune bandiere, come la nostra, derivano dal tricolore francese (simbolo di libertà), dalla bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti, dalla Union Jack del Regno Unito o da quella con stella e mezzaluna della Turchia. Tutte sono nate con un significato e i colori rappresentano un'epoca, una storia. Tutte sono disposte in modo preciso e si distinguono una dall'altra.

In battaglia tutto sembra scompiglio e confusione - scriveva Sun-Tzu nella sua "Arte della Guerra" - ma la bandiera e i vessilli sono disposti in modo preciso e i suoi colori distinguono sempre una nazione dall'altra. Esplicano un ruolo diretto e autorevole della propria identità. Il tricolore italiano ha le sue origini nello stendardo usato da Napoleone durante la campagna d'Italia del 1796 e, nella sua forma più semplice, fu adottato per la prima volta dalla Repubblica Cispadana nel 1797. Gli italiani furono tra i primi ad accogliere i principi rivo-



Roma (Piazza Venezia) 3 novembre 1996. La bandiera concessa all'Esercito dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

luzionari proclamati dalla Francia nel 1789. E' quindi naturale che il nostro paese abbia scelto il tricolore francese come modello per la bandiera nazionale.

Le bandiere del passato e cioè prima dell'unità d'Italia erano un'affermazione dei privilegi dello Stato. Non sorprende quindi che il semplice richiamo all'unità italiana espresso dal tricolore non venisse immediatamente recepito. Gli avvenimenti del 1848 fecero del tricolore l'unica bandiera a cui potessero guardare tutti gli italiani desiderosi

di libertà e di unità. In seguito a questi avvenimenti furono emanate disposizioni per l'uso della bandiera a tre colori verticali: verde-bianco-rosso, simbolo di unità, democrazia e libertà: l'identità d'Italia. Ora perché cambiare i colori storici del nostro vessillo? L'uniformità che viene decantata non trova alcuna giustificazione, a mio avviso, perché se esaminiamo tutte le bandiere del mondo si riconoscono in esse colori simili ai nostri. Potremmo citare paesi che portano i nostri colori come la Bulgaria e il Messico

ma questi non si sono mai confusi con il tricolore italiano.

Quindi trasformare il bianco luminoso della nostra bandiera con una sfumatura verso il giallo, il verde non più quello dei campi ma più scuro e il rosso tendente al rubino, che senso ha? Forse un giorno conosceremo le vere ragioni di questa iniziativa che addolora noi militari che abbiamo giurato fedeltà alla Patria davanti al tricolore luminoso che oggi si vuole rendere più scuro.

Franco Giuliani

LA BANDIERA ITALIANA CON I SUOI NITIDI COLORI

La nascita degli Stati Nazionali e l'instaurazione di forme di governo più democratiche segnò il graduale abbandono delle bandiere di origine araldica in favore delle nuove bandiere nazionali, rappresentative, non più di una sola persona o di un solo casato, ma di tutta la comunità nazionale. Così il nostro tricolore, la bandiera di tutti gli italiani, dai suoi colori brillanti.

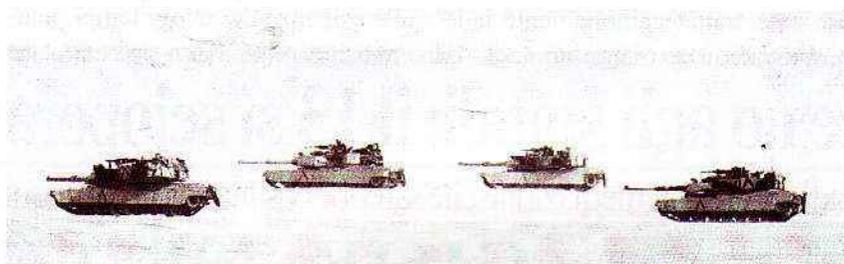


CARRI ARMATI MODERNI

Riportiamo qui di seguito una tabella comparativa dei carri armati più moderni in servizio negli eserciti europei e nell'esercito degli Stati Uniti che per la loro compattezza, l'agilità, la manovrabilità, la rapidità di tiro, i perfetti sistemi elettronici, gli impianti di anticontaminazione, il sistema di estinzione d'incendio rapido che garantisce sicurezza, si può dire che sono carri concepiti per semplificare e diminuire i tempi di immobilizzazione e ottenere così la massima operatività, come è stato dimostrato nell'ultimo conflitto in Iraq dagli Abrams statunitensi e dai Challenger inglesi. Anche gli altri menzionati hanno dimostrato affidabilità nelle missioni di pace, come il carro francese Leclerc in Kosovo che, nonostante la sua recente entrata in servizio, ha dato prove di una disponibilità superiore al previsto. Il suo cannone lungo 52 calibri, ossia un metro più dei 120 mm da 44 calibri del Leopard 2 e degli Abrams, permette di ingaggiare

bersagli sino alla distanza di 4.000 metri, sparando in movimento fino alla velocità di 40 Km/h e la sua precisione è equivalente a quella di un carro Leopard 2 o Abrams in

movimento a soli 15 Km/h che spari contro un bersaglio fermo a 3.000 metri contro i suoi 4.000. Nonostante le eccellenti prestazioni del cannone francese GIAT da



Gennaio 2003. Carri armati Abrams statunitensi nel deserto del Kuwait



Una colonna di carri armati statunitensi nei pressi della base americana di Grizley nel deserto del Kuwait a ridosso dell'Iraq



Uno dei primi esemplari di serie della più recente versione dell'americano «Abrams» l'M1A2



Carri armati tedeschi Leopard 2A5

Un carro «Leclerc» in movimento.

120/52 è già allo studio un nuovo pezzo da 140 mm, che si prevede verrà installato sul Leclerc a partire dal 2010. I carri moderni MBTs (Main battle tanks) provati nella guerra in Iraq e nelle missioni di pace agiranno come moltiplicatori di forza tramite la digitalizzazione del futuro campo di battaglia. Si pensa ad un futuro "MBT"? Le risposte ricadono in due grandi categorie: la necessità di preservare la



Un prototipo del carro armato britannico «Challenger 2»

Carro Ariete

progettazione industriale del carro, non sostituibile, e la capacità di produzione e la natura variabile dei probabili conflitti.

Le situazioni politiche odierne impongono che le forze devono entrare in superiorità e terminare i conflitti rapidamente con minime perdite.

Franco Giuliani



CARRI ARMATI MODERNI

SCHEDA COMPARATIVA

Tipo	M 1A2 Abrams	Leopard 2A4 2A5	Leclerc	Challenger 2	Ariete C1
Paese d'origine	Stati Uniti	Germania	Francia	Regno Unito	Italia
Anno entrata in servizio	1983 (in versione 1A2 1994)	1979	1991	1998	1998
Equipaggio	4 uomini	4 uomini	3 uomini	4 uomini	4 uomini
Peso in ordine di combattimento	Kg. 63.000	Kg. 55.000 Kg. 62.500 (2A5)	Kg. 56.500	Kg. 62.000	Kg. 55.000
Rapporto potenza/peso	23,8 cv/ton	27,2 cv/ton 24,4 cv/ton (2A5)	26,5 hp	19,3 hp/t	25 cv/t
Pressione specifica su terreno compatto	0,96 kg/cm ²	0,95 kg/cm ²	0,90 kg/cm ²	0,90 kg/cm ²	0,90 kg/cm ²
Lunghezza totale	m. 9,83	m. 9,67	m. 9,87	m. 8,3	m. 9,67
Lunghezza scafo	m. 7,92	m. 7,72	m. 6,88	m. 9,8	m. 7,59
Larghezza	m. 3,66	m. 3,75	m. 3,71	m. 3,52	m. 3,61
Altezza	m. 2,89	m. 2,48	m. 2,53	m. 2,88	m. 2,5
Motore	Turbina a gas	MTU MB873 KA 501 raffreddato a liquido con turbo compressore	Diesel	Diesel	Diesel
Potenza max	1500 cv	1500 cv	1500 cv	1200 cv	1300 cv
Velocità max	66,5 km/h	68 km/h	72 km/h	56 km/h	66 km/h
Autonomia	500 km.	500 km.	450 km. - 550 con serbatoio esterno	500 km	550 km
Capacità serbatoi	1910 litri	1160 litri	1300 lt - 1700 con serbatoi supplementari esterni	1.200	1.200
Armamento principale	cannone da mm. 120 anima liscia	cannone da 120 mm. RHEINMETALL anima liscia	cannone da 120 mm. anima liscia	cannone da 120 mm. anima rigata	cannone da 120 mm. anima liscia
Munizionamento comune	40 colpi	62 colpi	40 colpi	64 colpi	42 colpi
Armamento secondario	2 mitragliatrici da 7,62 1 mitragliatrice da 12,7	1 mitragliatrice da 7,62 1 mitragliatrice da 12,7	1 mitragliatrice da 7,62 1 mitragliatrice da 12,7	2 mitragliatrici da 7,62	2 mitragliatrici da 7,62
Guado	m. 1,22 - 2/3 m. con preparazione	m. 1,2 - 2,25 con preparazione	m. 1,00 - m. 4,00 con preparazione	m. 1,07	m. 1,20 - 2,10 con preparazione

4° CARRI SPORT NEWS

Lo scorso anno, è stato costituito il gruppo sportivo "Esercito 4° Carri", iscritto alla FIDAL: il presidente è il C/te di Reggimento e il direttore tecnico, è il Mar. Ord. Barricella.

Le sezioni sportive sono:

➤ CORSA

➤ TIRO A SEGNO

➤ ARTI MARZIALI e, da poco, L'EQUITAZIONE.

I risultati della Corsa nel 2002:

- "Primo Grand Prix Esercito di corsa", vinto dal Mar. Ord. Barricella.
- Maratona, Roma - San Giovanni Rotondo (FG), di 549 Km, svoltasi il 16 Settembre '02, organizzato dal centro sportivo italiano, con la collaborazione dello SME. I concorrenti, prima della partenza sono stati ricevuti in udienza generale dal Santo Padre, ricevendo la Sua benedizione.
- La competizione Internazionale "TEN MILER", svoltasi a Washington (USA), organizzata dall'

ARMY USA (Pentagono), ha chiuso le manifestazioni sportive del 2002. A difendere i colori Nazionali e del 4° Rgt. Carri, vi ha partecipato il Mar. Ord. Barricella, classificandosi 10° di categoria su 18200 partecipanti.

Il 2003 si apre con il "Trofeo Ariete", (Triathlon - Duathlon - marcia di 15 Km), organizzato dal C/do Brigata Ariete.

Il Gruppo sportivo Esercito 4° Carri, vi ha partecipato al completo:

Mar. Ord. Barricella (1° classificato al Triathlon), 1° Mar. Giuliano, Mar. Ca. Tramacere, Mar. Ord. Gargano, Mar. Ord. Soldavini, Mar. Ord. Grasso, Mar. Ord. Bianco, Mar. Cerioni, C.M. S. Perruolo, C.M.S. Carboni, C.M.S. Fusaro, 1° C.M. Brandolini, 1° C.M. Viola, C.M. Cantore, C.M. Pacitti.

Tiro:

Anche con il tiro della pistola d'ordinanza, pistola grosso calibro e pistola

libera, si sono ottenuti dei risultati ottimi, la squadra composta dal Ten. Col. Miani, Mar. Ca. Gerace, Mar. Ca. Coffaro, e dal Mar. Ord. Pianu, (quest'ultimo campione Italiano Esercito 2002 con la pistola d'ordinanza), si è distinta in maniera eccellente nelle varie gare e campionati militari e non, a livello Nazionale.

Equitazione:

Sin dall'arrivo dell'attuale comandante Col. Lucio Rossi BERESCA, parecchi Ufficiali, Sottufficiali, e soprattutto volontari, hanno scoperto l'amore per i cavalli; alcuni montandoli per la prima volta hanno imparato a cavalcare, mentre per chi era già un po' esperto, la partecipazione ed il buon risultato ottenuto in alcune gare, ha premiato il suo impegno.

Sono infine seguiti altri sport quali il tennis e le arti marziali con passione ed entusiasmo.

Piero Angelo de Ruvo



IL 4° CARRI DICE ADDIO AL CARRO LEOPARD 1

Il 15 aprile 2003 l'ultimo carro LEOPARD targato 116800 ha lasciato la caserma "Babini" per raggiungere il parco veicoli cingolati di Lenta. Il glorioso carro, dopo 23 anni di servizio presso il 4° Reggimento carri, è stato sostituito dal moderno carro Ariete ormai in dotazione a tutte le compagnie del 20° Battaglione "Pentimalli". Le attività addestrative del 4° con i LEOPARD sono state innumerevoli e i ricordi degli uomini della "Babini" sono frutto di anni ed anni trascorsi sui LEOPARD, ed è facile immaginare la commozione generale quando l'ultimo carro se ne è uscito si-

lenzioso, ma con la fierezza di chi sa di avere dato sempre il massimo.

Per ben due volte nell'ultimo anno i carri, già parcati per il versamento, han dovuto essere "rivitalizzati": la prima per attività a fuoco a novembre 2001, egregiamente condotta presso il poligono di Monte Romano, dove i carri hanno sostituito l'ARIETE non impiegabile in quel poligono e la seconda in occasione della cerimonia per il 75° anniversario della costituzione della specialità carrista, che ha visto impegnati gli agili LEOPARD a fianco dei possenti ARIETE.

Infine una "chiosa" del Comandan-

te che ha visto partire due carri che erano stati già suoi quando comandava il 1° Squadrone "Lancieri di Firenze" e che, dopo tanti anni, ha "posti in pensione" da Comandante di Reggimento.

Con questo cambio di sistema d'arma per i carristi di Bellinzago si chiude un ciclo, fatto di successi e di esperienze esaltanti, ma contemporaneamente si aprono le porte per nuove attività, molto impegnative e gratificanti dal punto di vista professionale, da svolgere al meglio sui moderni e tecnologici ARIETE.

Angelo de Ruvo



3° BTG. CARRI IN MISSIONE DI PACE IN KOSOVO

Pubblichiamo il discorso del Comandante del 3° battaglione carri del 32° Reggimento/Ariete, Ten. Col. Cesare Chiari, ai suoi carristi al rientro della sua attività in Kosovo.

Il Ten. Col. Chiari, per la sua grande capacità di Comandante e carrista di valore che fa onore alla Specialità, si è meritato dal Ministero della Difesa la Croce di Bronzo al merito dell'Esercito, che qui di seguito pubblichiamo, orgogliosi di averlo tra le nostre file.

Grazie Cesare, sei degno figlio di tuo padre, Generale Enrico Chiari, che mi onoro di averlo come amico e di tuo zio, Generale Pietro Chiari, mio caro compagno di corso. Buon sangue non mente. Con tantissimi auguri

Franco Giuliani



Decane, 03 Marzo 2000

Miei carristi, Signori Ufficiali, Sottufficiali e Volontari del 3° battaglione Carri in Kosovo. Con Voi ho avuto il privilegio di poter condividere quasi cinque mesi di fatiche e di sacrifici, offerti in questa martoriata terra kosovara, con la speranza di un futuro migliore. Ma soprattutto, grazie a Voi, ho potuto anche raccogliere intime soddisfazioni, maturate al di là di azioni tattiche eclatanti o del numero di armi o di documenti non autorizzati sequestrati. Soddisfazioni ottenute giorno dopo giorno, nel rapporto vivo e vero tra Voi e me, che il Destino ha voluto onorare quale vostro Comandante. Ho spiritualmente vissuto con tutti Voi ogni istante del difficile ruolo che il nostro battaglione ha do-

vuto ricoprire: un reparto corazzato, con una propria identità culturale, di tradizioni e di impiego operativo carrista, arricchito dall'afflusso di personale proveniente da altri reggimenti dell'Ariete: 132° rgt. carri, 33° rgt. carri e 11° rgt. bersaglieri, innestato in una unità prestigiosa e di antiche tradizioni, ma di mentalità molto differente, ove a volte non è stato valutato appieno. Tuttavia, questa task organization è stata voluta dagli Organi Centrali a beneficio della sperimentazione di nuove formule organizzative, in ciò non possiamo che augurarci che l'esito possa fornire ai Decisori elementi per implementare una soluzione ordinativa quanto più efficace possibile.

Dal canto nostro restano comunque intangibili la serenità e la soddisfa-

Il comandante del 3° battaglione carri, Ten. Col. Cesare Chiari, nella sua allocuzione

zione, garantiteci dalla consapevolezza di aver compiuto al meglio il nostro Sacro Dover.

Quand'anche non appariva, il nostro 3° battaglione sempre era presente: c'era ogni volta che, per la vostra generosità, si è acceso il sorriso negli occhi di quei piccoli presso il Campo Rom di Dakovica; c'era quando pattugliavamo assieme ai nostri amici Lagunari i quartieri della città; c'era quando i nostri cingoli possenti, presso il Cimitero Ortodosso di Piskote, vegliavano sul riposo di quelle Anime, affinché le loro spoglie non fossero profanate dalla furia iconoclasta

di uomini ridotti a belve. Ed era anche là, sul Passo di Kulina, quando in silenzio vincevate il freddo con la generosità dei vostri cuori, forti come le nostre corazze d'acciaio... Ma il nostro battaglione c'è stato anche ogni qualvolta ciascuno di voi si è impegnato, oltre l'orario di servizio attivo, per realizzare e fare vivere in proprio il nostro Compound di Dakovica, per sostenere il quale sarebbe stata necessaria, come altrove, una Compagnia Comando e Supporto Logistico. E siamo stati sempre presenti anche a Decane quando, in silenzio, umilmente, ma con generosità e professionalità abbiamo presidato tutti i siti fissi: Monastero di Visoky, deposito armi ed esplosivi di Rznic, Gipsy Area a Sud di Decane, Compound del Reggimento, per permettere ai colleghi di Savoja di concentrarsi sulle brillanti operazioni di rastrellamento condotte in tutta l'Opstina. Miei carristi, giorno dopo giorno, nella monotona routine dei cambi della guardia sugli obiettivi, nei piccoli grandi gesti di solidarietà con i più bisognosi e con i colleghi, siete giunti al termine di questa indimenticabile avventura, compatti e sempre fedeli a voi stessi: con la ruvida schiettezza che vi contraddistingue quali uomini concreti, decisi e veri! Ora, permettetemi di condividere assieme a tutti voi anche questo momento di gioia, nel quale ci accingiamo a

rientrare presso le nostre case e i nostri affetti più cari, con il fisico e la mente senz'altro affaticati, ma con il cuore arricchito e fortificato da esperienze umane profonde, maturate durante questa esperienza professionale così intensa. A noi tutti noi l'augurio di un sereno

e meritato riposo; a tutti Voi, di cuore, il mio: "Bravi!!"

Sempre con "Ferreca Mole
e Ferreo Cuore"

Il Vostro Comandante
di battaglione

Numero d'ordine 592



MINISTERO DELLA DIFESA
DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE

IL MINISTRO DELLA DIFESA

vista la legge 26 luglio 1974, n. 330:

con decreto n. 590 in data 21 marzo 2002

HA CONFERITO

Al Ten. Col. Cesare CHIARI

nato l'1 febbraio 1961 a Reggio Emilia

LA CROCE DI BRONZO

AL MERITO DELL'ESERCITO

CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE:

"COMANDANTE DEL 3°/32° REGGIMENTO CARRI, INQUADRATO NELLA BRIGATA MULTINAZIONALE OVEST OPERANTE IN KOSOVO, NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE "JOINT GUARDIAN" DAL 15/10/1999 AL 29/02/2000, HA DIMOSTRATO SPICCATO ENERGIA, APPROFONDIRITA E VASTA PREPARAZIONE TECNICO PROFESSIONALE, PROFONDO BAGAGLIO CULTURALE E BRILLANTE CAPACITÀ DI OPERARE. ALLA GUIDA DI UNA UNITÀ IMPEGNATA IN INNUMEREVOLI ATTIVITÀ, IN UN CONTESTO OPERATIVO COMPLESSO E GRAVATO DA DIFFICOLTÀ AMBIENTALI, DIMOSTRAVA IN OGNI CIRCOSTANZA, DETERMINAZIONE, GRANDISSIMA INIZIATIVA ED IMPAREGGIABILE SENSO PRATICO. PIENAMENTE COSCIENTE DEL RUOLO A LUI AFFIDATO, ESPRIMEVA COSTANTEMENTE UN IMPEGNO PERSONALE QUALIFICATISSIMO, RISULTANDO DI SPRONE ED ESEMPIO AI SUOI DIPENDENTI. NUMEROSE LE OPERAZIONI CHE, SOTTO IL SUO COMANDO, SONO STATE PORTATE A TERMINE CON SUCCESSO AMPIAMENTE RICONOSCIUTO. COMANDANTE DI RANGO, HA CONTRIBUTITO AD ELEVARE L'IMMAGINE DELL'ESERCITO ITALIANO NEL DELICATO CONTESTO MULTINAZIONALE".
PEC (KOSOVO) 15/10/99 - 29/02/00

Roma, 8 aprile 2002

IL DIRETTORE GENERALE
Ten. Gen. Bruno SIMEONE

SEZIONE ANCI S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

1° anniversario del monumento "Ai Carristi Caduti per la Patria" e gemellaggio con la sezione di Pordenone

Anche nel 2003, come ormai di tradizione da alcuni anni, ha avuto luogo nel Capoluogo del Comune di S. Michele al Tagliamento, la solita grande giornata "CARRISTA".

Per la verità dopo due anni di grande affluenza c'era la paura da parte degli organizzatori di vedere una diminuzione delle presenze, ma invece con grande soddisfazione si è potuto constatare che il loro numero era superiore ad ogni aspettativa e la manifestazione ha avuto uno svolgimento perfetto e di grande contenuto morale e patriottico.

Alle 10 di mattina, una gran folla di carristi provenienti da molte regioni d'Italia era presente con i loro labari davanti il Piazzale della Chiesa, assieme ai labari e

bandiere di molte altre Associazioni d'Arma del territorio, e con il sottofondo dell'inno dei Carristi, suonato meravigliosamente dalla Banda Musicale di Carlinno ha prima salutato e poi accompagnato tutti gli illu-



Labari Carristi durante il corteo.

Il Presidente della Sezione Lusin consegna al Ten. Gen. Ficuciello un ricordo della manifestazione.



stri ospiti all'interno della Chiesa Parrocchiale, per assistere alla S. Messa solenne, officiata da Don DIEGO SCOLARI, Cappellano Militare della Brigata Corazzata Ariete.

Molte erano le autorevoli personalità presenti a cominciare dal Ten. Gen. Alberto Ficuciello, Comandante delle Forze Operative Terrestri Italiane e del Comando Alleato Interforze del Sud Europa, che pur avendo dovuto lasciare il servizio dopo qualche giorno, aveva comunque assicurato la sua presenza anche se nel frattempo la crisi internazionale e l'inizio della guerra all'IRAQ lo avevano dapprima

fatto confermare in servizio e poi, però, creato una situazione di emergenza per tutte le Forze Armate, che aveva messo in discussione la sua partecipazione. Nonostante ciò il Ten. Gen. Ficuciello aveva comunque voluto essere qui a S. Michele, lui ai massimi vertici militari in questo paesetto difficile da trovare nella carta geografica, piccolo ma importante e non solo per essere ricordato come la "Cassino del Nord" per la grande distruzione subita nella 2ª Guerra mondiale, ma anche per la spiaggia, terza d'Italia per presenze ed anche, lasciatecelo dire... per avere una magnifica Sezione Carristi, attiva ed entusiasta.

La specialità Carrista era rappresentata anche dal Brig. Gen. Walter La Valle, Comandante della Brigata Corazzata Ariete ed inoltre dal Col. Fulvio Sbernadori, Comandante il 132° Reggi-

della Guardia di Finanza e molti altri ancora.

Naturalmente i veri protagonisti della giornata erano però i Carristi in congedo provenienti dal Triveneto e da altre regioni ed in particolare da Pordenone, Manzano, Gorizia, Spresiano, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Melara, Monselice, Colli Euganei, Vicenza, Valdagno, Verona, Vigasio, Cologna Veneta, Trento, Genova, Reggio Emilia, Milano, Torino e da altre località.



Palco delle autorità e splendore di colori Rosso-Bleu.

23 marzo 2003.
Il Cappellano militare della Brigata Corazzata Ariete Don Diego Scolari celebra la S. Messa.

mento Carri, da un ufficiale rappresentante il 32° Reggimento Carri, ed inoltre altri Ufficiali, Sottufficiali, giovani Carristi e giovani Carriste.

Oltre a questi importanti personaggi in servizio nella Specialità Carrista c'era anche il Sindaco del Comune di S. Michele al Tagliamento Sig. Flavio Maurutto, un rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Venezia, i Comandanti dei Carabinieri e

la partecipazione con canti e musiche dirette dal m° Giacomo Colusso, il quale all'inizio ed alla fine della celebrazione ha suonato con l'organo l'inno dei Carristi; parole toccanti del Cappellano Militare Don Diego Scolari e dell'Arciprete di S. Michele Don Vittorio Comparin, che hanno messo in rilievo la simbiosi tra la fede cristiana ed i valori morali e patriottici ed hanno riconosciuto ed apprezzato la nobiltà dei sentimen-

ti dell'Associazione e l'impegno ed il sacrificio di quelle persone che per difendere questi principi dedicano la loro vita.

Terminata la S. Messa un lungo corteo con in testa la Banda Musicale ed un grande striscione rosso-blu con la scritta "Associazione Carristi - Sezione S. Michele al Tagl." ha portato tutti i partecipanti a S. Michele Vecchio nel sagrato della chiesa distrutta dai bombardamenti, dove lo scorso anno è stato inaugurato il monumento "Ai Carristi Caduti per la Patria" e dove si è svolta la parte più intensa ed importante dell'intera giornata.

Dopo aver effettuato con gli onori militari l'alza bandiera, due carristi portavano una corona di alloro al monumento, dal Ten. Gen. Ficuciello, dal Sindaco Maurutto, dal Brig. Gen. La Valle, dal Presidente della Sezione Lusin e dal Presidente Regionale Gen. Liccardo, i quali rendevano omaggio ai Caduti Carristi, mentre la Banda suonava prima il "Piave" e poi il "Silenzio d'ordinanza".

Terminata questa prima parte tutte le autorità salivano sopra la tribuna all'uopo predisposta e tappezzata da drappi rosso-blu e bandiere tricolori ed il Presidente Lusin prendeva la parola per ringraziare tutti i presenti e esprimere parole di apprezzamento per i vecchi ed i nuovi carristi e concludeva mettendo in rilievo il significato profondo del "Gemellaggio" tra la Sezione A.N.C.I. di S. Michele al Tagliamento e di Pordenone, di una città diventata la culla del Carrismo in Italia in quanto nella sua provincia ospita il 32° ed il 132° Reggimento Carri e rappresenta una Sezione di nobili ed antiche tradizioni. Gemellaggio effettuato nello spirito di sviluppare un maggior impegno ed impulso, teso ad unificare gli sforzi, i collegamenti e le iniziative per rendere sempre più importante la specialità Carrista ed unire iscritti appartenenti a regioni diverse.

Rispondeva a ciò il Presidente Regionale del Friuli Venezia Giulia e della Sezione di Pordenone Brig. Gen. Laurita, il quale con parole toccanti riconosceva il valore dei carristi di epoche passate, ma anche di quelli attualmente in servizio e illustrava il grande valore di questa cerimonia di "Gemellaggio" da lui fortemente voluta ed alla fine avveniva uno scambio di targhe tra i due Presidenti. Targhe che nel loro contenuto compendiano l'avvenimento, con le seguenti parole:

"L'anno duemilatre addi ventitre del mese di marzo in San Michele al Tagliamento ha avuto luogo il "Gemellaggio" tra le Sezioni dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia di Pordenone e di San Michele al Tagliamento.

L'avvenimento, svoltosi sotto l'alto patrocinio della Presidenza Nazionale, ha voluto confermare e rinsaldare la reciproca stima e i cordiali rapporti esistenti tra i due sodalizi nello spirito carrista, nell'attaccamento alle gloriose fiamme rosso-blu, e nell'imperitu-

*ro ricordo per i Caduti per la Patria.
Via l'Italia - Viva i Carristi"*

Interveniva poi il Sindaco Maurutto il quale affermava di sentirsi onorato per la massiccia presenza di tanti Carristi e di tante autorevoli personalità militari e civili, che rendevano importante il suo comune e riconosceva il valore e la nobile missione di quanti ancora oggi mettono a rischio la loro vita per salvaguardare la pace e la convivenza pacifica tra i popoli, specialmente in questi ultimi anni e soprattutto nell'ultimo periodo.

Il Gen. Liccardo continuava le allocuzioni informando di rappresentare il Presidente Nazionale Enzo Del Pozzo, il quale non poteva essere presente per motivi di salute, ed a nome di tutti i Carristi d'Italia si complimentava con la Sezione di S. Michele al Tagliamento per la continuità dell'impegno e per la capacità di portare a questa manifestazione tantissimi Carristi, provenienti non solo dal Triveneto ma dall'Italia Settentrionale e Centrale. Ringraziava i presenti ed auspicava altre manifestazioni simili per rinsaldare lo spirito carrista, che in qualche occasione sembra essersi un po' sopito.

Non poteva non intervenire poi il Comandante della Brigata Corazzata Ariete Brig. Gen. La Valle, che si dichiarava favorevolmente meravigliato della manifestazione alla quale non aveva mai partecipato, ringraziava per l'accoglienza ricevuta e soprattutto per il riconoscimento del ruolo ricoperto dalle persone che indossano una divisa per salvaguardare il bene della Patria.

La conclusione degli interventi era ovviamente tenuta dalla decano della Specialità Carrista Ten. Gen. Ficuciello, il quale esordiva dicendo che non aveva promesso di essere oggi qui presente, ma che in cuor suo aveva fatto tutto il possibile per esserci ed alla fine, anche se con fatica, c'era riuscito. E ciò nel ricordo della manifestazione dello scorso anno ed in segno di simpatia ed apprezzamento per la Sezione. Rendeva omaggio alla città di S. Michele per il suo passato ed anche per il suo presente, in quanto affermava che fuori da questi confini, il Comune non è conosciuto per quello che è e che vale e comunque va apprezzato il suo nobile spirito, che si evince dalla grande partecipazione a queste nobili manifestazioni patriottiche. Manifestazioni di riconoscenza verso i militari che negli ultimi cinquant'anni fortunatamente non hanno dovuto far guerre, ma che con il loro operare hanno evitato che queste si verificassero. Militari che ancora oggi, pur non combattendo, sono presenti in molte aree del mondo per portare e mantenere la pace. Svolgono un ruolo, quindi, ancora importante ed essenziale ed è gratificante vedere come oggi la popolazione qui presente, comprenda questa realtà ed esprima i propri sinceri sentimenti di apprezzamento e di affetto. Si complimenta, infine, con la Sezione che è capa-

ce di mantenere vivo l'orgoglio carrista con questa importante manifestazione annuale ed augura possa continuare la sua attività con successo per molti anni ancora.

Questa prima parte della cerimonia si concludeva con la consegna di un ricordo della manifestazione da parte del Presidente della Sezione Lusin al Ten. Gen. Ficuciello, al Brig. Gen. La Valle ed al Sindaco Maurutto.

Dopo di che mentre la banda musicale continuava il suo programma suonando ripetutamente l'inno dei Carristi ed altre marce militari, tutti i presenti venivano portati con un bus navetta al centro del paese per prendere i propri mezzi e recarsi al Ristorante Fattoria dei Gelsi per il pranzo e la seconda parte dalla cerimonia.

Qui giunti dopo aver preso l'aperitivo il Ten. Gen. Ficuciello ed il Brig. Gen. La Valle, con rammarico salutavano i presenti perché chiamati in altri luoghi per questioni di servizio, collegate al particolare e grave momento a seguito della guerra scoppiata giovedì notte.

La festa comunque continuava in una grande sala dove erano presenti circa 450 persone ed alla prima sosta prendeva la parola il Presidente di Sezione Lusin per svolgere una breve relazione sull'operatività dell'Associazione, sul Gemellaggio tra le due Sezioni e soprattutto sull'avvenimento che oggi rappresentava uno dei motivi che rendevano più significativa la manifestazione e cioè il ritrovarsi di due gruppi di carristi dopo moltissimi anni.

Il primo era rappresen-

tato dal Gen. Ermanno Spagna e dal suo 2° Plotone che nel 1963 prestava servizio militare nella 14ª Compagnia, VII Battaglione del 132° Reggimento Carri "Ariete" ad Aviano (PN) e che era composto dai seguenti carristi: Selleri Walter (Bologna), Stivai Roberto (Venezia), Botton Paolo (Padova), Roda Fausto

(Torino), Viti Oreste (Arezzo), Lusin Luigi Giovanni (S. Michele al Tagliamento), Remati Gianfranco (Torino), Travagnin Gianni (Venezia), Nalon Gianfranco (Padova), Strola Sergio (Verbania), Palazzo Antonio (Torino) e Bisson Gianfranco (Verbania).

Il secondo era rappresentato dal Gen. Aldo Zorzi e dalla sua 2ª Compagnia "Uragano" che nel 1968 prestava servizio militare nel XX Battaglione del 4° Reggimento Carri a Legnano (MI) e che era composto dai seguenti carristi:

Bianchet Bruno (Pordenone), Bravin Italo (Pordenone), Calzavara Bruno (Venezia), Catto Luigino (S. Michele al Tagliamento), De Paoli Giuliano (Padova), Gosparini Ugo (Udine), Massone Stefano (Genova), Moino Ferruccio (Treviso), Nadalin Luigi (Milano), Picillo Filippo (Gorizia), Querel Lino (S. Michele al Tagliamento), Rigo Claudio (Treviso), Contesso Walter (Treviso), Riccò Rubens (Modena), Luppi Enzo (Genova), Podda Gianfranco (Vercelli), Buratto Demetrio (Torino), Martinis Marco (Torino) e Stancai Sergio (Modena).

Tutti questi carristi venivano chiamati uno ad uno ed il Gen. Liccardo, il Gen. Pachera ed il Col. Sbernadori consegnavano loro un basco carrista, un fazzoletto rossoblu ed

1° ANNIVERSARIO A S. MICHELE (23 marzo 2003)

Care carriste e cari carristi
Oggi, non voglio vedervi tristi
Anche se, le notizie irachene
Ci riempion il cuor di grosse pene

Occhio al calendario
Ricorre il 1° Anniversario
Del nostro monumento
Costruito vicino al Tagliamento

Fiume, che ci divide dai friulani
Nostri fratelli a piene mani
Tanto che oggi, dopo un buon rodaggio
Con i carristi di Pordenone facciamo il Gemellaggio

Padrino di questa cerimonia importante
Il Gen. Ficuciello, carrista comandante
Che ha voluto lasciare in noi un bel segno
In quanto questo è l'ultimo suo impegno.

C'è pure il Gen. Del Pozzo, Presidente Nazionale
Ancor attivo, grintoso e vitale
Che ad ogni carrista d'Italia
Personalmente regalerebbe una medaglia!

Il Gen. Brigadiere La Valle
È conscio di avere carristi con le palle
Per cui il Comandante Sbernadori
Ordini pure: MONTATE, MOTORI!

Al Sig. Sindaco Maurutto
Preghiamolo che faccia tutto
Per poter unire Latisana e S. Michele
Risolvendo così sta Torre di Babele.

Ora, un nostalgico ricordo lontano
Ci porta nel '63 ad Aviano
Ecco che il 2° Plotone del Ten. Spagna
Qui si ritrova oggi in pompa magna.

Poi c'è un altro gruppo da festeggiare
Con in testa il Cap. Zorzi: esempio militare!
Anno '68, 2ª Compagnia "Uragano"
4° Reggimento distanza a Legnano.

Con El Alamein sempre nel cuore
Dove mancò la gloria non l'onore!
Ecco alcuni reduci qui presenti
Davanti ai quali mettiamoci sull'attenti.

E già che ci siamo, carristi cari
Rendiamo a Lusin gli onori militari
A lui e a tutto il suo gruppo friulano
Onore e vanto del Carrismo italiano!

Valdi Costantini

una medaglia ricordo. Sono stati momenti emozionanti ed a più di qualcuno è caduta qualche lacrima di commozione. Dopo 35 e 40 anni, qualcuno non si riconosceva, ma l'occasione è stata propizia per raccontarsi un po' della vita trascorsa, conoscere le rispettive mogli ed alla fine tutti si erano impegnati ad iscriversi alla Sezione A.N.C.I. di S. Michele al Tagliamento ed a partecipare alle prossime celebrazioni annuali.

Successivamente prendeva la parola la più alta autorità militare presente al Ristorante e cioè il Col. Fulvio Sbernadori Comandante il 132° Reggimento Carri, il quale ringraziava gli organizzatori per la grande manifestazione, per l'affetto dimostrato verso i Carristi in servizio e per dichiararsi disponibile a sviluppare un rapporto organico tra il suo Reggimento e questa Sezione. Rapporto che dovrebbe seguire gli orientamenti espressi dal Ten. Gen. Ficuciello lo scorso anno, per creare un collegamento duraturo tra i militari e la società civile, anche per un inserimento nel mondo del lavoro da parte di quei militari che dopo un periodo, lasciano la vita militare.

Per rendere più tangibile ed immediato questo impegno, informava che con il Presidente Lusin si stava studiando le modalità per una visita di una giornata alla Caserma De Carli di Pordenone, dove ha sede appunto il 132° Reggimento Carri.

Dopo questo importante intervento veniva sollecitato il Vice Presidente della Sezione A.N.C.I. di Manzano (UD) ad esprimere il suo estro poetico in riferimento alla manifestazione odierna e Valdi Costantini, non si faceva pregare e con il suo vocione da cantante lirico leggeva una poesia simpatica, ma profonda di sentimenti, di situazioni e di grande spirito carrista ed alla fine riceveva una ovazione dai presenti.

La festa continuava poi con il pranzo, con una ricchissima lotteria, con un Inno dei Carristi, che quest'anno finalmente riusciva abbastanza bene, anche se... si poteva fare di meglio e l'unico rammarico, pur essendo presente un musicista ed una cantante, era non essere riusciti a fare un po' di musica, ma la massiccia presenza di persone e la collocazione dei due gruppi, non aveva consentito di lasciare uno spazio sufficiente. L'impegno per il prossimo anno era di ovviare a questo inconveniente.

Alle ore 18.30, infine, dopo foto, baci, abbracci, lacrime ed aver consegnato a tutti un piccolo carro armato coniato per l'occasione a ricordo della bella giornata, purtroppo anche questa cerimonia aveva termine.

Con la speranza e l'impegno di tutti, però, di ritrovarci il prossimo anno.

Luigi Giovanni Lusin

MARSALA

I Maestri del Lavoro visitano il Museo Carrista

Un nutrito gruppo di Maestri del Lavoro da recente insigniti della prestigiosa "Stella", ha visitato il museo Carrista di Marsala ricevuti dal Presidente Silvio Forti.

Nel dare il benvenuto ai "Maestri", Silvio Forti si è detto onorato di ospitarli, poichè loro rappresentano la parte sana e laboriosa del Popolo Italiano.

In particolare, il Presidente dei Carristi di Marsala, dopo aver ricordato la lungimiranza della politica sociale della Chiesa con la Rerum Novarum, che trovò pratica attuazione negli anni '20 con il Corporativismo, oggi - ha proseguito Silvio Forti - è improcrastinabile che il Lavoro, dopo aver ampiamente collaborato e cooperato con il Capitale, partecipi alla gestione delle aziende ed agli utili che grazie al Lavoro il Capitale produce, dando così pratica attuazione all'art. 46 della Costituzione, fino ad oggi inattuato.

All'indirizzo di saluto hanno risposto i dottori Enzo Farina e Salvatore Basile, a nome dei Maestri, che si sono particolarmente interessati ai cimeli esposti.

Un momento di commozione si è avuto quando Silvio Forti ha mostrato il berretto da tenente di Vascello

dell'ex Cassiere della Banca di Marsala Vincenzo BASILE ed una sua foto che lo ritrae mentre viene decorato al Valor Militare per aver salvato, sotto il fuoco nemico, numerosi naufraghi, durante l'ultimo conflitto mondiale.

Silvio Forti



GENOVA

Gemellaggio Carristi-Bersaglieri a Genova

Con sincera e decisa volontà, la Sezione di Genova si è data una spiccata personalità, evidenziando con la propria presenza, nell'ambito dell'Assoarma, quello spirito e il contenuto morale, tanto spiccato, nella nostra Arma.

Non a caso, i Bersaglieri di Genova, ed in particolare il Suo Presidente Cav. Uff. CAMPANI hanno apprezzato e voluto confrontarsi e vivere con noi una giornata gastronomica, con tipico menù genovese. La piacevole degustazione è stata preparata dai cuochi dei Bersaglieri, veramente molto gradita da tutti i presenti.

Ben conosciamo le risorgimentali gesta e lo spirito gagliardo e spregiudicato dei Bersaglieri, che hanno fatto la storia d'Italia, ma non dimentichiamo le gloriose gesta ed il giovanile spirito di noi Carristi, che su tutti i campi di battaglia ha profuso il meglio del proprio coraggio.

Al termine uno scambio di doni e guidoncini delle due armi, con l'augurio di ritrovarci ad un prossimo incontro.

Tommaso Scielzo



AOSTA

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito, in data 2 giugno 2002, al Grand Uff. Maurizio BUILLET la prestigiosa Onorificenza di Cavaliere di Gran Croce - OMRI.

A consegnare le Insegne relative, è intervenuto il Sindaco di Aosta Grimod Guido, durante un pranzo, all'uopo organizzato, in un locale di Pollein (Ao) il giorno 7/12/2002, alla presenza di numerosi amici insigniti, di familiari e di rappresentanti di altre Associazioni, tra cui numerosi dirigenti dell'ANCI, che hanno voluto festeggiare calorosamente il neo Cavaliere di Gran Croce BUILLET Maurizio, fondatore e Presidente onorario della nostra Sezione, oltre che Presidente e Consigliere nazionale dei Combattenti e Reduci Valdostani e Membro di analoga Associazione Francese.

V. Zoppo



COSENZA

Sabato 22 febbraio, a Castrovillari (Cosenza), si è svolta la cerimonia del Giuramento dell'11° Blocco 2002 dell'11° Rgt. Genio guastatori.

Una piccola rappresentanza di carristi ha scortato il Labaro della sez. di Cosenza.

Michele Veltri

TREVISO

Richiesta notizie del S. Ten. carrista Augusto DURGANTE

Pubblichiamo questa lettera, pervenutaci dal nipote del carrista in oggetto per avere notizie dello zio. Chi l'avesse conosciuto e avesse qualche notizia del passato del Ten. Durgante è pregato di rivolgersi al nipote all'indirizzo in calce.

Gentili Signori,

mi chiamo Alberto Durgante, non conosco nulla di carri armati per quanto mi appassionassero molto quando nella mia infanzia giocavo con mezzi e soldatini di varie epoche.

Vi chiederete quindi perché Vi scrivo... ebbene nel mio tentativo di ricostruzione della storia dei miei avi ho incontrato, come già sapevo, mio zio Augusto Durgante, ex carrista, il quale ha avuto una storia travagliata e mai chiarita completamente nel suo triste epilogo. Con la presente intendo quindi inviarvi alcune notizie e foto di mio zio, da un lato per poterlo onorare in un sito dedicato ai carristi, quale il vostro è, da un altro lato per ricevere da voi o dai vostri "visitatori" tutte le notizie possibili sui reggimenti, battaglioni, campi, frequentati da mio zio, o addirittura trovare qualcuno che direttamente o indirettamente (suo zio, nonno) abbia svolto il servizio militare servendo gli stessi reggimenti, battaglioni etc serviti da mio zio.



Augusto Durgante nasce a Minerbe in provincia di Verona il 13 marzo 1919 da Pietro Durgante ed Eleonora Durgante. Qui lo vediamo ritratto in una foto del 1940 (sinistra).

Nel 1942 (foto di destra) partecipa al corso ufficiali carristi, non so se a Bologna o Firenze, non conosco nemmeno il numero di tale corso, conseguendo il 17 aprile 1942 il patentino per la guida dei carri armati (foto sotto)



Fino ad agosto del 1943 si trova a Roma presso il 4° reggimento Carristi, del quale non ho informazioni storiche (sotto il biglietto da visita dell'epoca)

s. ten. durgante augusto

tel. 491962

4°carrista.roma

Nell'agosto del 1943 viene inviato sull'Isola di Rodi e precisamente nella località Psito che si trova al centro dell'isola, presso il 312° Battaglione Carristi avente indirizzo di posta militare P.M. 550. Qui rimane fino all'8 settembre 1943 giorno dell'armistizio che trasforma mio zio e le decine di migliaia di altri militari italiani in servizio nelle isole greche, in prigionieri di guerra. Le poche lettere ricevute all'epoca giungono dalla Feld Post Nummer (è il codice postale usato dai tedeschi per il ricevimento ed inoltra della posta proveniente da uno dei loro campi di prigionia in Grecia) 0665K inizialmente, successivamente dalla F.P.N. 5418-2317 e in ultima dalla F.P.N. 03800C. Da indagini sulla storia postale tutti questi F.P.N. corrispondono al campo di prigionia secondario di Psito facente parte del campo di prigionia principale di Campochiaro (campo numero 5 dei 7 presenti a Rodi). L'ultima lettera viene ricevuta nel febbraio del 1944... (vedi foto sotto).



Seguono all'epoca vane ricerche fino al 1957, per poi essere abbandonate.

A tutt'oggi non si conosce l'epilogo di questa triste vicenda.

Contatti dell'epoca parlarono di un imbarco sul piroscafo Oria salpato da Rodi verso le coste greche l'11 o il 12 febbraio 1944, il quale fu oggetto di naufragio o di affondamento (ci furono comunque dei superstiti). Mio zio potrebbe essere perito in questo naufragio.

Un ulteriore contatto dell'epoca (ovviamente all'epoca le informazioni erano molto caotiche e talvolta poco affidabili o vicino allo sciacallaggio) dichiarava che era stato imbarcato su tale piroscafo ma che si salvò e rimase con lui prigioniero in un campo di concentramento tedesco in Jugoslavia (Zemun e/o Dubronvichi).

L'unica cosa certa è che mio zio Augusto Durgante non ha mai più fatto ritorno a casa e mio padre Attilio (che ha 80 anni), ancor'oggi porta nel suo cuore le ferite della perdita del fratello e dei lunghi anni di incertezza sulla sua reale sorte.

Come premesso ho scritto la presente per due motivi. Primo perché ritengo giusto rendere onore a mio zio e a tutti gli altri caduti in Grecia/Albania/Jugoslavia, eroi caduti per la patria, letteralmente dimenticati anche dai libri di storia. Secondo perché mi farebbe molto piacere se qualcuno leggendo il mio scritto fosse in grado di fornirmi qualsiasi tipo di informazione sui reggimenti, sui battaglioni, sui campi di prigionia, sui luoghi, sulle Feld Post Nummer, insomma su tutto ciò che ho citato. Potete contattarmi alla mia email durga@iol.it

Grazie

Un cordiale saluto

Alberto Durgante



NOTIZIE IN BREVE

a cura di Franco Giuliani

VERTICE NATO

Lord George ROBERSTON, Segretario Generale della NATO, designato nel 1999 ha annunciato nello scorso mese di gennaio che lascerà l'incarico alla fine dell'anno 2003. Il suo successore dovrà essere designato per consenso, cioè all'unanimità, da tutti i paesi NATO. Il nostro Ministro della Difesa, Antonio Martino, è uno dei Candidati ed ha tutte le carte in regola per ricoprire questo incarico "di assoluto prestigio" ed ha l'appoggio degli Stati Uniti d'America.

BENDA SPECIALE ANTI EMORRAGIE PER I SOLDATI AMERICANI

Una benda speciale, che blocca l'emorragia stimolando la coagulazione, era nel Kit medico personale per ogni soldato USA partito per l'IRAK. Un dispositivo che potrebbe salvare molte vite in caso di combattimenti. "Basta perdere 100 millilitri di sangue al minuto per morire nel giro di un'ora" afferma il Colonnello Dave HAMMER dell'AIR FORCE Statunitense.

Al momento la benda sarà disponibile solo per i militari, ma non si esclude che presto potrà essere utilizzata anche dai civili in attesa di poter prestare cure più mirate, in caso di incidente, per esempio. Nel Kit di emergenza c'è anche un'altra novità: un nuovo laccio emostatico che si applica con una mano sola.

SARS - POLMONITE ATIPICA

La Sars continua a mietere le sue vittime, a creare danni alla economia e far impazzire studiosi di tutto il mondo che danno la caccia al virus.

Il nuovo caso segnalato in Italia è una bimba cinese di 8 anni ricoverata nell'ospedale Burlo Garofalo di Trieste. La piccola era tornata dalla Cina il 21 aprile scorso ed ha presentato sintomi della Sars il 29 aprile scorso.

Le cifre dei casi di Sars continuano impetose a salire: nel mondo siamo arrivati a 5.462, mentre 353 sono i morti.

Il paese più colpito rimane la Cina, con 3.303 casi e 148 decessi.

Riportiamo la tabella della diffusione della polmonite atipica aggiornata al 30 aprile 2003 dall'OMS.



TRAGEDIA NELLO SPAZIO

Dopo il tragico incidente che ha polverizzato nei cieli del Texas lo Shuttle americano Columbia e i suoi sette sventurati occupanti, la stazione orbitante internazionale Iss è rimasta in attesa dell'aggancio per il rientro.

L'equipaggio della Iss è formato dagli americani Kenneth Bowersox e Don Pettit nonché dal veterano russo Nikolai Buradin.

La Russia è intervenuta con una manovra di salvezza della Iss lanciando nello spazio la navetta cargo Soyuz dopo il tragico incidente avvenuto il 2 febbraio u.s.

A bordo della Soyuz, decollata dal Cosmodromo di Baikonur e attesa all'aggancio con la Iss ci sono attrezzature, combustibile e cibo ed oggetti personali bastanti fino a giugno prossimo per i tre cosmonauti, data del previsto rientro.

Il rientro e la sostituzione dei tre astronauti avrebbe dovuto avvenire a marzo nell'ambito di una nuova missione Shuttle. Ora toccherà a una navetta russa (Soyuz).

L'agenzia spaziale russa divenuta in questa fase un partner decisivo come non mai per la NASA americana, dovrà riprogrammare le sue missioni. Ne sono previste almeno due con i cargo Progress senza equipaggio e due con la navetta Soyuz-TMA: un mezzo spaziale in grado di dare ospitalità ad un equipaggio di almeno tre persone.

Tecnicamente la Russia ha dichiarato che è pronta ad assicurare la prosecuzione del programma Iss e a gestire il cambio della guardia tra gli equipaggi.

Nella capsula spaziale Soyuz, partita dal cosmodromo di Baikonur nello stato del Kazakistan, vi erano a bordo il comandante russo Yuri Malencenko e l'ingegnere statunitense Edward Lou.



Sopra, da sinistra, Don Pettit, Ken Bowersox e Nikolai Buradin, i tre astronauti attualmente a bordo della Stazione spaziale internazionale Iss.

Navetta Soyuz - Prima della partenza: in primo piano Lou, dietro Malencenko.



ESERCITO EUROPEO

L'Esercito europeo nato poco più di due anni fa, nel novembre del 2000, pare che cominci a prendere corpo.

Dovrà contare su 118 mila uomini, fra i quali 60 mila comporranno una forza di reazione rapida in grado di intervenire subito nelle aree di crisi. Quattro sono i paesi che contribuiranno con il maggiore numero di militari messi a disposizione:

Francia 20 mila, Italia 20 mila, Gran Bretagna 19 mila, Germania 17 mila. Gli altri daranno secondo le loro possibilità, contingenti minori, fino al Lussemburgo, che sarà in grado di fornire solo 200 uomini, che per il suo piccolo esercito sono abbastanza.

In maggio si sono riuniti a Bruxelles i capi di Stato Maggio-



Gen. Rolando Mosca Moschini

re della Difesa dei 15 Paesi dell'Unione Europea per elevare uno fra loro a Capo del Comitato militare dell'Esercito europeo che assumerà il Comando nell'aprile del 2004, quando si concluderà il mandato del Generale Finlandese Gustav HAG-GLUND in carica dal marzo 2001.

Il candidato prescelto è stato il Generale italiano Rolando Mosca Moschini, attuale Capo di Stato Maggiore delle Difesa.

UN CARRISTA AL COMANDO DELLE FORZE DI DIFESA

Il Carrista Ten. Generale Gaetano Romeo, ha assunto il comando delle Forze di Difesa (1°), nuovo nominativo assunto dall'antico glorioso 5° C.A. schierato alla Frontiera Orientale.

Al Generale Romeo amico carissimo che non ha mai dimenticato, la sua identità di carrista, i nostri auguri più affettuosi di buona fortuna.

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

BENEMERITI

M.Ilo Sc.	Zambelli Alessandro	250.00	Azzate
Cr.	Monguzzi Adriano	70.00	Casatenovo
Cr.	Bottaro Ottorino	64.00	Torreglia
Soc. On.	Fantuzzi Maria Teresa	64.00	Vignola
Col.	Rampa Giuseppe	60.00	Roma
Cr.	De Tomi Romeo	50.00	Isola Della Scala
Cap.	Neri Gianfranco	50.00	Terni
Gen.	Palazzolo Giuseppe	50.00	Donnalucata
Cr.	Perani Gianfranco	50.00	Udine
Cr.	Pieristè Lino	50.00	Montecassiano
Cr.	Prattico Maurizio	50.00	Tavernelle
Gen.	Schipsi Domenico	50.00	Prevalle
Gen.C.A.	Zenari Emerigo	50.00	Civitavecchia
	ANMIG Associazione	50.00	Parma
	ANCI sezione Pordenone	50.00	Pordenone

SOSTENITORI

Gen.	Ferrari Gastone	40.00	Colle Di Comato
Cr.	De Stefanis Giuseppe	30.00	Pinerolo
Cr.	De Zan Celeste	30.00	Conegliano
Serg.	Frangiamore Giuseppe	30.00	Palermo
Ten.Col.	Maghini Osvaldo	30.00	Vasto Marina
Gen.	Moscattelli Arvedo	30.00	Ancona
Cr.	Muratore Vincenzo	30.00	Oleggio
Serg.	Previato Roberto	30.00	Mongrando
Cr.	Quaglia Egidio	30.00	Novara
Ten.	Rapa Guido	30.00	Andorno Micca
Cap.Magg.	Ratti Italo Franco	30.00	Santo Stefano Magra
Cr.	Roncagli Angelo	30.00	Biella
Serg.Magg.	Rossi Luigi	30.00	Siena
Simp.	Vigna Giannina	30.00	Biella
Cap.	Caruso Antonio	30.00	Roma
Avv.	Ragazzini Giancarlo	30.00	Faenza
Gen.	Beomi Carlo Alberto	28.00	Firenze
Cr.	Callegari Giancarlo	28.00	Ponte S. Nicolò
Cap.	Baruzzi Nello	26.00	Lugo
Serg.	Battaini Ambrogio	26.00	Malnate
Col.	Petrangelo Vincenzo	26.00	Pescara
M.M.A.	Valeri Errico	26.00	Aquila
Cr.	Andreani Giovanni	25.00	Livorno
Cr.	Angelino Giuseppe	25.00	Torino
Cr.	Boldrini Guglielmina	25.00	Roma
Cr.	Bongini Roberto	25.00	Firenze
Gen.	Fresta Rosario	25.00	Sarnico
Col.	Galano Giovanni	25.00	Catania
Cr.	Genini Giuliano	25.00	Crevoladossola
Sott. Ten.	Neri Francesco Maria	25.00	Terni
Cap.	Nesta Roberto	25.00	Bellinzago
Cap. Magg.	Tomba Antonio	25.00	Cologna Veneta
Cr.	Zambon Rainero	25.00	Borgo Santa Maria

FIGURE DA RICORDARE

SEZIONE DI ROMA

Il 12 dicembre dello scorso anno è mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti coloro che lo avevano conosciuto e stimato il Sergente carrista BUONFRATE Ferdinando, nato a Tripoli il 21 giugno 1928, socio fedele della Sezione A.N.C.I. di Roma e generoso sostenitore del Sodalizio. Arruolato volontario quale allievo specialista pilota di carro armato, nel 1950 è stato impiegato in Somalia alle dipendenze dall'Amministrazione Fiduciaria Italiana per conto dell'ONU ed è stato insignito della croce commemorativa del citato organismo internazionale. Lasciato il servizio, si è inserito con successo, grazie al suo carattere brillante ed alla dote di grande comunicativa, in attività lavorative presso alcune aziende di importanza nazionale raggiungendo posizioni di prestigio. Iscritto all'Associazione dal 1979, è stato per ben 23 anni assiduo partecipante alle manifestazioni ed alle riunioni organizzate dalla Sezione. Lo ricordiamo con affetto e simpatia per la grande generosità che ha distinto tutte le sue azioni a favore dell'Associazione e per la sua cordialità, ci mancheranno la sua presenza affabile e discreta e la sua sempre pronta disponibilità. Alla moglie ed ai figli, che ha molto amato, le più sentite condoglianze da parte di tutti i carristi della Sezione.



Bruno Battistini

LUTTO DELLA SEZIONE DI MELBOURNE - AUSTRALIA

È con vero rammarico che annunciamo la scomparsa del nostro Carrista, pilastro della nostra sezione: DE MARCHI Lino. Nato il 5-3-1922 in Treviso - deceduto il 1-12-2002 in Melbourne, combattente nell'ultimo conflitto mondiale nella campagna dell'Africa Settentrionale. Decorato di Croci di guerra, sempre più convinto della sua fede rosso-blu. Partecipava con calore alle cerimonie, sempre in compagnia della sua amata sposa signora Zorka contribuendo così a rendere ancor più bella la nostra famiglia.

Dopo breve malattia ci ha lasciati, creando così un altro vuoto tra le nostre file.

Aurelio Tutera

L'UFFICIALE DI PICCHETTO

Chi non conosce l'Ufficiale di Picchetto? Chi non ha sentito almeno dire o parlare dell'Ufficiale di Picchetto? Molti lo identificano emblematicamente come un cane da guardia. Tanti, ancora, sanno bene cosa sia perché hanno ricoperto quell'incarico.

L'Ufficiale di Picchetto è un Ufficiale subalterno che in caserma presiede ai servizi generali e risponde di tante cose quando gli altri sono per i fatti loro. Elenca tutti i compiti che gravano sulle spalle dell'Ufficiale di Picchetto sarebbe lungo e forse impossibile: lungo perché le incombenze sono innumerevoli; impossibile perché ce n'è sempre almeno una di cui lui, povero giovane militare, per quanto esperto, diligente e sveglio, non è a conoscenza, ma che qualche superiore riesce a scovare in una qualche ingiallita circolare interna, o che, addirittura, perché superiore, gliela inventa lì per lì su due piedi.

L'Ufficiale di Picchetto di norma è sulla porta principale o nelle immediate vicinanze.

Ma se è l'ora del rancio e lo cercano in refettorio e lui invece è sulla porta, dovrà rendere conto del perché non è al refettorio. E se è a refettorio e giunge in caserma un superiore di un certo grado, dovrà giustificare la propria assenza dall'ingresso in una circostanza così importante. Il tromba stecca nel rendere gli onori? Perché egli nei ritagli di tempo non ha provveduto a farlo esercitare? La guardia non si schiera in tempo utile perché il superiore entrando velocemente in macchina non le ha concesso il tempo necessario? L'Ufficiale di Picchetto renda conto del perché i soldati sono così poco e male addestrati! Un soldato si fa male in ore non di servizio? L'Ufficiale di Picchetto dovrà chiarire il perché egli non era presente

al fatto. Egli era presente? Dovrà allora rendere ragione del perché la sua presenza non era stata sufficiente ad evitare il verificarsi del malanno. Dovrà poi chiarire perché egli era lì invece di essere là! Giunge a mezzanotte un telegramma urgente per il Comandante e lui osa l'ardire di scomodarlo? Apriti cielo! Come si è permesso! Si comporti con maggiore sensibilità e con maggiore senso di responsabilità! Giunge un telegramma ordinario alle due di notte e lui pensa e giudica opportuno non scomodare il Comandante a quell'ora fatta

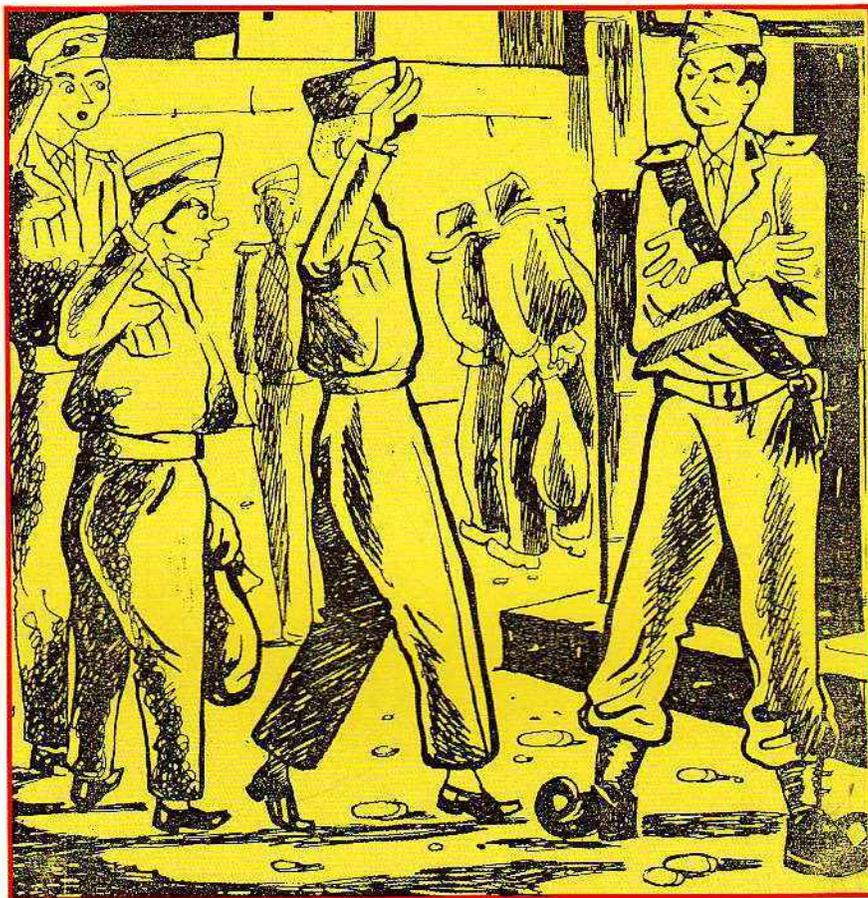
più per l'amore e per il riposo, che non per poche, ancorché costose, parole di un telegramma?

Apriti cielo. Come si è permesso di non adempiere ad un suo preciso dovere? Si vergogni sia più ligio, più sensibile...; si terrà conto in sede di note caratteristiche... ed alla prima occasione...

L'Ufficiale di Picchetto è sempre in errore. Si racconta di qualche Comandante che entrato in caserma, appena finito di ricevere le abituali, rituali novità subito gli intimasse "stia agli arresti"! Motivo? Così, per

principio, perché sicuramente un motivo ci sarà stato già, o certamente ci sarà nel resto del servizio. Voleva parafrasare, quel Comandante, il famoso adagio cinese, della Cina d'altri tempi: "Quando rientri a casa la sera picchia tua moglie: tu non sai perché; lei lo sa!". Ma pare che non potendolo fare a casa sua, si sfogava facendolo entrando in caserma!

L'Ufficiale di Picchetto è, in sintesi, un martire! Il suo destino? Gli arresti! Veste l'uniforme per i servizi armati (SA1). Indossa la sciarpa azzurra.



Vignetta umoristica. L'Ufficiale di picchetto attende i soldati al rientro della libera uscita, i quali erano soliti cantare: - l'ufficiale di picchetto alle nove ci manda a letto... iuchelli-iuchella... per andar poi verso l'una a passeggio con la bruna... iuchelli-iuchella.

Vincenzo Petrangelo

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

ROMA 11 aprile 2003 -
PRESENTAZIONE LIBRO "VENTI ANNI DELLA NOSTRA VITA"

Gli autori: Gen. Del Pozzo e Col. Giuliani



Carristi presenti: Gen. Otti, Gen. Mattu,
Gen. Tobaldo, Serg. Veltri, Gen. Battistini

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO 23 MARZO 2003 - MANIFESTAZIONE RICORRENZA
ANNIVERSARIO "MONUMENTO AI CADUTI CARRISTI"



Onore ai caduti: Il Generale Ficuciello
ed il Sindaco della città davanti
al monumento ai caduti

Autorità e Carristi nello sfilamento

